

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Segretariato di lingua italiana
Casella postale 2336, 6901 LUGANO
Tel. 091 - 23 14 02

IL MODO MIGLIORE PER GARANTIRE ... LA PENURIA

Le due iniziative sull'energia, sulle quali il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi il 23 settembre prossimo, sono state depositate contemporaneamente dai promotori. L'una è corollario dell'altra. L'iniziativa cosiddetta "per un approvvigionamento energetico sicuro, economico e rispettoso dell'ambiente" ha lo scopo di impedire qualsiasi ricorso all'energia d'origine nucleare (che attualmente copre il 28% del nostro fabbisogno nazionale).

Non ci si deve limitare alla lettura del titolo dell'iniziativa, ma esaminarne tutti gli articoli per ben comprendere le intenzioni dei suoi autori. Sei gli obiettivi cui tendono questi ultimi in materia di politica energetica della Confederazione:

- 1) mantenere il consumo energetico al livello più basso possibile (oggi la crescita annua è del 3-4% per l'elettricità);
- 2) proteggere l'ambiente (in ciò tutti sono d'accordo);
- 3) preservare le ricchezze naturali (idem);
- 4) assicurare l'approvvigionamento energetico in modo da garantire la soddisfazione dei bisogni fondamentali, evitando però di rendere dipendente il paese da fonti di energia importate e non rinnovabili così come da tecnologie pesanti. Ciò significa che non si importerà più petrolio, gas o uranio;
- 5) sfruttare soprattutto le fonti energetiche indigene rinnovabili, facendo in modo di non alterare l'ambiente naturale. Tale proposito è del tutto contraddittorio, poichè occorrono 50 km² di installazioni solari per sostituire la produzione della centrale di Gösgen. Quanto all'energia eolica, che richiede ruote di 200 metri di diametro per captare la forza dei venti che soffiano sulle Alpi, essa non è tra le più rispettose del paesaggio,;
- 6) decentralizzare la produzione di energia.

I promotori dell'iniziativa si assumono il rischio di poter meno controllare l'inquinamento proveniente da piccole centrali.

Quanto ai mezzi preconizzati per ridurre del 30% il nostro consumo di elettricità, l'iniziativa riprende tutti i postulati

proposti dal Consiglio federale, come da cantoni e comuni, per risparmiare energia, limitare gli sprechi e ricorrere, ogni volta che fosse accettabile dal profilo economico, alle energie dette "nuove", quella solare ad esempio, come fonti ausiliarie e benvenute nella produzione di acqua calda, ecc. Ma l'iniziativa propone pure un'imposta sui combustibili fossili non rinnovabili, tra cui benzina e nafta, come pure l'elettricità, e ciò con scopo di dissuasione. Una quantità di energia di base calcolata per abitante sarebbe esonerata da tale imposta. Ma secondo quali criteri si calcolerà questa quantità di energia di base di cui abbiamo bisogno per l'illuminazione delle case, il riscaldamento, per fare il bucato, per illuminare negozi e strade, circolare in automobile, in tassì e treno, riscaldare case, uffici e scuole? L'iniziativa non parla di questi aspetti, ed è naturale, poichè occorrerebbe un reggimento di funzionari supplementari per calcolare i "fabbisogni fondamentali" secondo l'età, la professione, le condizioni climatiche, ecc., delle persone fisiche. Se tali fabbisogni personali sono esonerati d'imposta, si deve gravare più pesantemente l'industria e le collettività pubbliche. Si sa forse che 3 kWh su 4 sono consumati in Svizzera dall'industria, il commercio, l'artigianato e i servizi? Chi pagherebbe?

Infine, le disposizioni transitorie contenute nell'iniziativa precisano che non sarebbe più concessa autorizzazione per lo sfruttamento di centrali idriche o termiche di oltre 35 MW fino all'entrata in vigore della legislazione di applicazione. Il processo d'ammodernamento in corso con la sostituzione di vecchie turbine con nuove che assicurano una migliore redditività ne sarebbe gravemente perturbato.

Ancora una riflessione sulla ricerca: l'iniziativa intende destinare le entrate provenienti dall'imposta energetica alle energie nuove e rinnovabili. Attualmente, la Svizzera spende circa 15 miliardi all'anno per l'energia, in diverse forme. Un tasso del 10% renderebbe teoricamente 1,5 miliardi, dedotte le spese per la riscossione dell'imposta non esattamente valutabili per mancanza di precisazioni in merito. Ma si tratterebbe di entrate già con precisa destinazione, che non permettono ai poteri pubblici la necessaria elasticità nell'utilizzazione secondo le circostanze.

Per chi conosce la portata della ricerca energetica in corso in Europa è noto il fatto che i fondi previsti dagli Stati si concentrano sul progetto JET in Gran Bretagna, per la fusione presso il CERN a Ginevra. Anche la Scuola politecnica federale di Losanna, l'Istituto svizzero dei reattori a Würenlingen vi partecipano. Non dobbiamo essere privati delle energie del XXI. secolo, con il pretesto che quelle del XX. hanno permesso una prosperità senza precedenti nella storia del mondo occidentale.

P.-E. Dentan

* * *

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICA ED ENERGETICA

Segretariato di lingua italiana
Casella postale 2336, 6901 LUGANO
Tel. 091 - 23 14 02

ELETTRICITA' = ENERGIA VITALE

Ogni giorno, in centinaia di migliaia di case svizzere si girano o si premono i vari bottoni degli elettrodomestici ... e, con questo semplice gesto, si "divora" l'energia delle centrali idriche e nucleari.

L'anno scorso, il nostro approvvigionamento in elettricità derivava per il 68,7% dalle centrali idriche, per il 2% dalle centrali a nafta, e per circa il 30% (esattamente il 29,3%) dalle centrali nucleari.

L'elettricità non serve solo a preparare gustosi pranzetti, ma anche a illuminare le abitazioni, a far funzionare radio, televisione e impianti stereofonici, a conservare prodotti alimentari nei frigoriferi, a trarre profitto da altri innumerevoli apparecchi, dall'asciugacapelli al rasoio elettrico. Grazie all'elettricità si riscaldano, totalmente o parzialmente, molte case e posti di lavoro, si produce acqua calda.

Ma elettricità significa pure trasporti pubblici favorevoli all'ambiente. Ed è pure energia vitale per numerosi settori economici. Si consumano enormi quantità di elettricità nei grandi empori, negli immobili amministrativi, negli ospedali e nelle scuole, nei centri sportivi e anche nelle aziende agricole.

Per l'industria, l'elettricità rappresenta il 72% del fabbisogno di energia. Ma il settore industriale consuma "solo" il 34% della domanda totale di energia elettrica, poichè gli altri rami si rivelano alquanto più "golosi". Ciò non significa che l'elettricità non sia indispensabile per l'industria. Non c'è bisogno di rammentare l'elettrolisi, o i sistemi di comando per dover ammettere che una penuria di elettricità di solo il 5% avrebbe già la conseguenza di fermare totalmente numerose installazioni tecniche, con evidente

minaccia per i posti di lavoro. E l'elettronica, che
abbisogna di molta energia elettrica, è alle porte in
quasi tutta l'industria.

La donna svizzera, che impiega ogni giorno elettricità
nella sua casa, capisce dunque che la sicurezza dell'ap-
provvigionamento elettrico - minacciata dalle iniziative
antiatomiche sulle quali popolo e cantoni si pronuncie-
ranno il 23 settembre prossimo - non rimette solo in
causa la possibilità di cucinare un pranzo per sè e
per i familiari, ma anche e soprattutto i posti di
lavoro.

* * *

17.8.1984 /mg